

DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

Importanti passi in avanti nella lotta contro la corruzione

Franco Mirabelli (senatore della Repubblica del Pd)



Continui episodi di corruzione che sono purtroppo oggetto delle cronache coinvolgono politica, apparati pubblici, imprese e sottraggono risorse ai cittadini, alle aziende sane, ai giovani, a chi fa innovazione. Combattere la corruzione è una priorità su cui si gioca una buona parte del futuro dell'Italia. E contro la corruzione, in questa legislatura, Governo e Parlamento hanno già fatto cose importanti e la legge che abbiamo approvato al Senato negli scorsi giorni è un ulteriore passo avanti nella prevenzione e nel contrasto. L'introduzione dei reati di voto di scambio e di autoriciclaggio, l'istituzione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione e il suo affidamento a Raffaele Cantone, considerata da tutti gli addetti ai lavori lo strumento più efficace creato in questo Paese contro la corruzione: questi sono i fatti. E ne seguiranno altri, che sono già in cantiere come la riforma della legge sugli appalti e della prescrizione, ma questa legge risponde con efficacia a una serie di vuoti normativi che hanno indebolito l'azione di contrasto e la deterrenza della magistratu-

ra e dello Stato e risponde anche ai guasti creati nel 2002 dall'abolizione di fatto del reato di falso in bilancio con cui si è reso meno difficile per i corruttori procurarsi le provviste di denaro per pagare i corrotti. Con la legge che abbiamo approvato viene reintrodotta la pena di falso in bilancio, prevedendo pene dai 3 agli 8 anni di reclusione per gli amministratori corrotti delle società quotate in borsa e, soprattutto, reintroducendo la procedibilità d'ufficio. Oltre a ciò, si interviene sulle pene che puniranno i corrotti e i corruttori, creando le condizioni perché si ponga fine alla sensazione di sostanziale impunità che si ha vedendo che in Italia ci sono solo poche decine di condannati per corruzione che scontano effettivamente le pene in carcere. Non si tratta di un'ossessione punitiva ma credo che inasprire le pene per fare in modo che chi è corrotto o chi corrompe sconti la pena in carcere costituirà sicuramente un deterrente e sarà una scelta che farà giustizia rispetto all'idea che per i "potenti" ci siano trattamenti diversi da quelli riservati agli altri condannati. La legge anticorruzione non si limita a inasprire le pene. Innanzitutto si incentiva chi denuncia garantendo uno sconto di pena a chi, indagato per corruzione, sceglie di collaborare aiutando a individuare gli altri responsabili, a recuperare i soldi e le utilità trasferite e a evitare ul-

teriori episodi di malaffare. Inoltre, vengono affidati nuovi poteri e nuove prerogative all'Autorità Nazionale Anticorruzione, prevedendo che ogni notizia rilevante debba essere riferita dai giudici amministrativi alla stessa ed estendendo le tipologie di contratto sottoposte al controllo dell'Autorità. Infine lotta alla corruzione e lotta alle mafie sono tra loro legate, dove c'è corruzione le mafie trovano terreno più fertile e per questo nella legge non è strano che sia stato inserito l'articolo 4 con cui si inaspriscono tutte le pene previste dall'articolo 416bis del Codice Penale (che punisce il reato di associazione mafiosa) estendendole anche alle associazioni criminali straniere. Questa scelta è importante perché tende a risolvere un problema che spesso hanno posto i magistrati antimafia e che, fino ad ora, ha permesso che i boss mafiosi processati con rito abbreviato uscissero dal carcere dopo pochi anni per tornare sul territorio a comandare. Insomma questa legge servirà a chi deve colpire la corruzione: introduce misure di deterrenza e di prevenzione e conferma che, come dimostra anche la diffusione e l'efficacia delle inchieste che si sono moltiplicate in questi mesi in Italia, ci sono Istituzioni che hanno scelto di combattere l'illegalità, la criminalità e le mafie e che, per farlo, lavorano per migliorare le norme.

DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Milano 2016 senza Pisapia, una sfida da vincere

Matteo Mauri (deputato del Pd)



La notizia aleggiava nell'aria da tempo. Ma adesso è ufficiale. Giuliano Pisapia non si ricandiderà a Sindaco di Milano l'anno prossimo. Pisapia ha convocato in fretta e furia una conferenza stampa e ha reso pubblica la sua decisione davanti al mondo dell'informazione. Il rumore è stato forte. Le reazioni non si sono fatte attendere e sono state le più diverse. Chi si è rallegrato, il centrodestra nelle sue varie articolazioni oggi molto disarticolate. Chi si è sinceramente rattristato e si è sentito subito orfano. Chi ha fatto finta di rattristarsi ma in realtà non aspettava altro. Io faccio categoria a parte invece. Io sono dispiaciuto. Ma nel senso letterale della parola. Nel senso che la scelta proprio non mi è piaciuta. So bene che quando si è candidato Sindaco aveva detto fin da subito che, se fosse stato eletto, avrebbe fatto un solo mandato. Conosco bene la coerenza dell'uomo e penso che gli faccia onore.

Ma penso anche che avrebbe fatto bene a ripensarci e a dare la sua disponibilità per presentarsi anche nella prossima campagna elettorale. Penso cioè che avrebbe dovuto far prevalere la ragione politica a pur legittime valutazioni personali. Lo dico ovviamente perché penso che con lui, e con l'attuale Amministrazione, Milano abbia rialzato la testa e oggi abbia riconquistato la dignità che le era venuta meno con la disastrosa gestione Moratti. Con questo non voglio dire che Pisapia abbia fatto tutto al meglio o che non si potesse fare di più. D'altronde fare il Sindaco in questi tempi di crisi e di tagli di bilancio è veramente un compito ingrato. Ma dico che proprio perché la strada tracciata era quella giusta sarebbe stato meglio proseguire e fare ancora meglio proprio con la guida che su quella strada ci aveva portato. Non mi sono dimenticato le aspettative e l'entusiasmo che aveva creato attorno a lui. Non mi dimentico il clima della famosa manifestazione in piazza del Duomo. Non mi dimentico la sensazione di soddisfazione diffusa di aver portato Milano fuori dalla maledizione della gestione inadeguata del centrodestra. Il lavoro però non è finito e sa-

rebbe stato meglio proseguirlo tutti insieme con Pisapia per altri cinque anni. Ma non è così. Dobbiamo prenderne atto, sostenerlo ancora al massimo per tutta la Legislatura e rimboccarci le maniche per dare a Milano la candidata o il candidato giusto. Una persona che sappia interpretare e governare al meglio una città così complessa e importante per tutt'Italia. Dovremo trovarla nel modo più democratico e condiviso possibile. Ma per farlo dobbiamo aver chiare alcune cose molto importanti. La prima è che Milano non è solo quella nella cerchia dei Navigli, ma soprattutto quella fuori. Che è una città vitale ma provata dalla crisi. Che dobbiamo essere ambiziosi perché la nostra città si merita di essere tra le eccellenze internazionali. E che per farlo dobbiamo sempre metterci dal punto di vista dei nostri concittadini. Quella è la prospettiva giusta, l'unica possibile. Il Partito Democratico raccoglie la sfida, non vuole solo vincere ma vuole proporre il meglio. E sa bene di avere una grande responsabilità. Ma le sfide, si sa, sono fatte per essere vinte.

LE NOTIZIE DEL MESE

Ospedale: in 12 mila al concorso per 25 posti da infermiere

Angelo Longhi (angelo.longhi@fastwebnet.it)

- **3 marzo. Carsharing: entro maggio il servizio si allarga all'hinterland.** È da un anno che i comuni intorno a Milano come Cormano o Sesto San Giovanni chiedono di allargare il servizio di car sharing che tanto successo ha avuto a Milano. Per agevolare l'operazione il Comune ha messo in campo alcuni incentivi per spingere i privati a investire anche nell'area della città metropolitana. Ogni operatore potrà decidere dove andare. Car2go che conta già 75 mila iscritti e 700 smart biancocelesti è pronto a schierare 100 nuove auto.
- **4 marzo. Chiusi i lavori della commissione regionale sul dissesto di Aler.** Nessun colpevole. In dieci anni le giunte regionali della destra lombarda del ciellino Formigoni hanno permesso che in Aler (la società controllata dalla Regione Lombardia e che si occupa della gestione delle case popolari) si formasse un gigantesco buco di mezzo miliardo di euro. Responsabilità, nomi, colpevoli? Nessuno. Il documento farsa approvato dalla commissione di inchiesta bipartisan attribuisce il buco a "criticità dei controlli", "carenze organizzative e gestionali" investimenti immobiliari "non felici", ma nessun nome, nessun responsabile. "Non facciamo processi e non siamo pubblici ministeri" secondo Roberto Bruni del Patto Civico. Ma portare i documenti alla magistratura perché indagli su questo gigantesco buco no?
- **5 marzo. Pronto soccorso legale. Arriva dal Comune l'avvocato gratuito.** Il Comune fornisce la prima consulenza legale professionale per capire cosa fare in caso si abbia la necessità di farsi tutelare da un legale da soprusi, maltrattamenti, truffe, aggressioni. È la prima volta che Palazzo Marino scende in campo direttamente per offrire assistenza legale gratuita sui temi del lavoro, della famiglia, su questioni di carattere penale, della casa, dell'immigrazione, della violenza di genere. Sono già 20 gli avvocati che hanno dato la loro disponibilità ad accogliere i cittadini presso la Casa dei Diritti di via De Amicis 10, la cui "Sala degli incontri" è stata intitolata con una targa a Franco Bompreszi. Appuntamento: in orari d'ufficio 02 88463045.
- **7 marzo. Presi i rapinatori seriali in via Porro Lambertenghi grazie al software della questura.** Li hanno presi di fronte all'uscita del Carrefour in via Porro Lambertenghi. Sapevano che li avrebbero trovati lì non per una spiata ma perché un software della questura aveva elaborato i dati delle rapine precedenti e aveva fornito il colpo successivo più probabile. E così è stato. Funziona il software: le rapine in farmacia, grazie soprattutto all'arresto degli assalitori seriali, sono diminuite del 25 per cento nel 2014. Sono due vecchie conoscenze: Francesco Pesco, 36enne con precedenti per bagarinaggio, e il 45enne cugino Angelo Pastiglia (che nel curriculum ha spaccio, rapina e occupazione abusiva) nomi conosciuti alle cronache: entrambi parenti di Giovanna Pesco, alias 'lady Gabetti', la regina di racket delle case Aler tra via padre Luigi Monti e via Val Cisman dove hanno ancora casa i due rapinatori, dei quali solo Pastiglia era stato coinvolto nelle indagini della Mobile che nel 2009 smantellò il controllo del clan sulle occupazioni del quartiere arrestando i responsabili.

- **20 marzo. Lega Nord in campagna elettorale: l'occupazione della caserma di viale Suzzani colpa del Comune.** Si può ben immaginare che chiedere serietà a una forza politica che pur di incassare voti facili sia capace di passare, come se niente fosse, dal federalismo all'alleanza con i fascisti del terzo millennio, da Roma ladrona all'Italia agli italiani, dalla secessione dall'Italia per annettersi all'Europa all'uscita dall'Euro, è impresa molto ardua. Però affermare che l'occupazione, pacifica pur se abusiva, da parte di ragazzi della Caserma dei bersaglieri sia colpa di Pisapia e della giunta di sinistra è atto ineffabile come la persona dell'ex vicesindaco "sceriffo" De Corato, tutto chiacchiere e distintivo e per i 20 anni in cui lui ha governato Milano, fatti zero. Si legge in una dichiarazione dell'assessore alla Sicurezza Marco Granelli: "Purtroppo la ex caserma è inutilizzata e abbandonata da almeno 10-15 anni, più volte il Comune di Milano ha chiesto al ministero della Difesa e al Demanio nazionale di poter riutilizzare questa e altre caserme inutilizzate presenti sul territorio comunale, anche con lettere già del 2012 e 2013". Senza risposta. Il 30 marzo la caserma è stata sgomberata dagli occupanti. Resterà vuota per altri 15 anni?
- **24 marzo. Ospedale di Niguarda: arrivano in 12 mila al concorso pubblico per 25 posti da infermiere.** Saranno svolti al Politecnico in turni da 1.600 persone gli esami per aggiudicare i 25 posti di lavoro da infermiere a tempo indeterminato presso l'Ospedale di Niguarda. Il costo per svolgere gli esami a questa massa di persone sarà di 30 mila euro. Il bando che si è chiuso il 12 marzo è per un posto di lavoro che vale circa 37 mila euro lordi l'anno, più eventuali premi o straordinari. Una busta paga da 1.600 euro netti insomma, un miraggio in tempi di crisi. Si sono iscritti sia infermieri neo diplomati in cerca di prima occupazione, sia chi questo lavoro lo fa già da molti anni ma non ha ancora un contratto stabile. Sono almeno 30 mila gli infermieri precari.
- **26 marzo. Aler chiude le sue partecipate e si accolla i debiti: in tutto contando anche i suoi arriva mezzo miliardo di euro.** La dismissione di tutte le società controllate o partecipate da Aler, la società della Regione Lombardia che gestisce un pezzo importante del patrimonio edilizio pubblico, è una mossa che non cambia il debito ma aiuta Aler a rinegoziare una soluzione con le banche creditrici. Una cifra astronomica che nei 20 anni di governo della Regione da parte di Formigoni prima e Maroni dopo è sempre aumentato. Fino ad arrivare attualmente quasi in un vicolo cieco. Un esempio soltanto: una delle società inglobate, Asset, nacque nel 2005 per valorizzare il patrimonio abitativo e invece si è lanciata in alcune speculazioni edilizie con conseguenti ingenti perdite. Ebbene, i 145 milioni di euro di suoi mutui contratti con le banche sono stati accollati ad Aler.
- **29 marzo. Piano dimagrante di Pisapia per le società partecipate del Comune.** Razionalizzare le società partecipate del Comune riducendone il numero con fusioni o vendite. Milano Sport verrebbe aggregata a Mm che ingloberebbe pure

Milano Immobili e Reti (Mir). Si cercherà di vendere invece il 20% della proprietà restante di Afm spa, la società che gestisce le farmacie milanesi. "L'idea secondo Pisapia è di valorizzare le sinergie, e rafforzare la gestione di appalti e contratti per ottenere economie di scala..." attribuendo alla sola Mm il compito di gestire gare, appalti, servizi, gestione del personale e della comunicazione anche per le altre società del Comune. L'opposizione si lamenta. Non contesta il Piano in sé ma il fatto di averlo saputo all'ultimo momento e che il Consiglio Comunale sia stato scavalcato.

- **30 marzo. 35 metri di murales in via Padova sponsorizzati dal CdZ 2.** Un muro pieno di colori per via Padova a Milano. Il progetto "Tutto il mondo sulle mura del liceo" del liceo artistico Caravaggio si è concluso con la decorazione di una lunga parete tra via Padova e via Prinetti, a Milano, da parte degli studenti che hanno lavorato nel fine settimana assieme ai maggiori artisti della Street art in città, da Pao a Bros, da Tomoko Nagao a Mister Wany. Risultato: quattro murales lunghi circa 35 metri. Per permettere i murales il Pio istituto dei sordi ha realizzato i lavori di sistemazione del muro di cinta. Nessuna protesta in giro. Chissà che ne pensano i destrors di Lega Nord di Niguarda che avevano contestato il murale antifascista: prima perché era stato pagato con i soldi del Consiglio di Zona 9, poi, scoperto che l'Anpi non aveva mai ritirato i soldi, perché proprio quella scritta non gli piaceva. Troppo divisiva dicevano loro: tra tutti i cittadini democratici di tutte le fedi politiche da una parte e i fascisti dall'altra, diciamo noi.
- **31 marzo. Semafori intelligenti per 10 linee del tram: avranno il verde fisso.** Le prime due linee a sperimentare il software che dà il via libera ai tram facendo scattare il verde saranno la linea 4 (Zona 9) e la linea 9. Il Comune conta di applicarlo dopo l'Expo per estenderlo in breve a dieci linee, e stima nel 20 per cento il tempo risparmiato con questo sistema del "verde fisso" dai viaggiatori. Inoltre partiranno altri interventi per la sistemazione di alcune fermate e dei mezzi stessi per facilitarne l'accesso. Il documento di programmazione che traccia le linee guida della mobilità di qui al 2024, al quale chiunque fino al 28 aprile può inviare le proprie osservazioni, individua altre linee tranviarie su cui estendere il sistema: (7, 15, 24, 27 e 31) e anche due filobus la 90 e la 91. Sulle linee tranviarie con il verde fisso vedi anche a pag. 6.

